

[Home](#) » [Ambiente](#) » [Arte](#) » [Eventi](#) » La grande mostra "Francesco Diluca. Giardini", a cura di Angela Madesani

La grande mostra "Francesco Diluca. Giardini", a cura di Angela Madesani

Dal 6 marzo al 24 aprile 2022, circa 150 opere in ferro create appositamente per gli spazi lodigiani e dislocate in cinque tra i luoghi più suggestivi della città, raccontano il rapporto tra uomo e natura,

4 Marzo 2022

Lodi – Museo Anatomico Paolo Gorini, Santa Chiara Nuova, Biblioteca Laudense, ex Chiesa Dell'Angelo,

Teatro alle Vigne 6 marzo – 24 aprile 2022

Inaugurazione: sabato 5 marzo, ore 18 – performance ore 20, al Museo Gorini

Con la grande mostra "Francesco Diluca. Giardini", a cura di Angela Madesani, storica dell'arte e curatrice indipendente, **Lodi**, tra i territori più colpiti dall'emergenza pandemica, torna a celebrare la vita.

Dal 6 marzo al 24 aprile 2022, circa 150 opere in ferro create appositamente per gli spazi lodigiani e dislocate in **cinque tra i luoghi più suggestivi della città**, raccontano il rapporto tra uomo e [natura](#), le piccole e grandi tracce che il primo lascia sulla seconda e il rispetto che sempre dovrebbe essere sotteso a tale rapporto. Le installazioni sono collocate alla Collezione anatomica Paolo Gorini, all'ex Chiesa dell'Angelo, al Teatro alle Vigne, oltre che all'ex Chiesa di Santa Chiara Nuova e alla prestigiosa Sala dei Filippini, all'interno della Biblioteca Laudense, queste ultime solitamente chiuse al pubblico e aperte appositamente per questa occasione, facendo della mostra un momento prezioso di riscoperta della città.

La rassegna, frutto di un lavoro durato circa tre anni, è promossa e sostenuta dal Comune di Lodi e realizzata in collaborazione con l'ASST Lodi e la Collezione anatomica "Paolo Gorini".

*«Questa mostra è per Lodi e per il panorama culturale del nostro territorio un forte segnale di ripresa e rinascita, come suggerisce il tema "Giardini", scelto dall'autore Francesco Diluca per raccontare l'evoluzione del rapporto dell'uomo con la [natura](#) e tutto ciò che lo circonda dopo l'evento drammatico della pandemia che ha sconvolto le nostre esistenze e ci ha portato a vedere il mondo con occhi nuovi – **dichiarano il Sindaco Sara Casanova e l'assessore alla Cultura Lorenzo Maggi** -. Un evento artistico di grande portata e alto livello che per la nostra città è davvero un "unicum", fortemente voluto dal Comune e organizzato con un lavoro di molti mesi. L'occasione di questa esposizione dal fascino originalissimo permetterà di valorizzare alcuni luoghi di riferimento per la cultura cittadina e di aprire al pubblico due sedi suggestive, l'ex Chiesa di Santa Chiara Nuova e la Sala dei Filippini, alle quali l'accesso è solitamente limitato. Il prestigio della mostra e dei luoghi che ospitano, insieme alla fama che precede l'artista e la curatrice sono tutti elementi che ci portano a prevedere un importante successo di visitatori da tutto il territorio, ma anche ben oltre».*

La mostra si struttura come un grande giardino ideale, inteso come convivenza armoniosa di pluralità: ogni sede – ogni "giardino" – dialoga con tutte le altre raccontando, attraverso le installazioni dalle forme organiche, una storia di fragilità, di precarietà, ma anche di forza, di resistenza e di resilienza. In definitiva, di rinascita.

«"Giardini" è una metafora della vita, delle molteplici forme dell'esistere e del resistere», dichiara l'artista.



Il **tempo** è un altro tema cruciale dell'esposizione: il tempo infinito, spesso uguale a se stesso, che la pandemia ha imposto all'uomo nel periodo di lockdown, ma le cui caratteristiche di ciclicità e ripetitività appartengono intrinsecamente al mondo naturale.

*«Non ci troviamo tuttavia – afferma la curatrice **Angela Madesani** – di fronte a una mostra sul COVID e sulle sue conseguenze. La rassegna è una riflessione in cui l'analisi è nei confronti della [natura](#), del suo rapporto con l'uomo. Non esiste una sola risposta di fronte a opere di questo tipo, si legge, piuttosto, tra le righe, un'aspirazione alla capacità di reagire al trauma, alla perdita, alla tragedia. L'arte diviene così faro imprescindibile per la società civile».*

Il punto di partenza ideale del percorso espositivo è il **Collezione anatomica Paolo Gorini**, all'interno del quale vi sono cinque cicli di opere: *Germina*, *Skin*, *Radicarsi*, *Papillon* e *Kura Halos*. Cinque installazioni a rappresentare le stagioni della vita: dalla nascita alla maturità, dalla morte alla rinascita, il cui unico punto fermo è il continuo mutamento. Tutte le sculture sono infatti figure di metamorfosi: esili strutture arboree antropomorfe, all'interno delle quali si fa spazio la [natura](#), che si tramutano in foglie (d'oro), farfalle o coralli, simboli per eccellenza del cambiamento.

In questa stessa sede avrà inoltre luogo, la sera dell'inaugurazione, **la performance** *Post fata resurgo* durante la quale una scultura realizzata in un particolare filato metallico prenderà fuoco producendo una miriade di scintille e lasciando intravedere parti del corpo, organi e filamenti venosi che accendono una continua reazione a catena. Ne nascerà un'opera nuova, diversa – *Micelio* – che sarà poi collocata nella **Chiesa di Santa Chiara Nuova**.

Nella **Biblioteca Laudense** trova spazio *Memento*: come nell'antica biblioteca sono presenti volumi preziosi, ma fragili e perlopiù inutilizzabili, così i libri che costituiscono *Memento* sono pietrificati. Diventano un monumento alla memoria, a un grande sapere che non può essere fruito.

All'**ex Chiesa dell'Angelo** è collocata *Giardini*, una grande installazione composta da circa trenta sculture antropomorfe a grandezza naturale: creature in bilico tra l'umano, l'animale e il vegetale in cui il rapporto tra uomo e [natura](#) si fa evidente.

Anche le opere esposte nelle nicchie della facciata del **Teatro alle Vigne** sono pensate per entrare in dialogo con la città. Si tratta di due sculture dorate, parte della serie *Radicarsi*.

Accompagna la mostra un **catalogo** edito da Eclipse, con un testo critico di Angela Madesani, le fotografie di Giorgio Gori e apparati bio-bibliografici aggiornati.